

# Psicanalisi, educazione speciale e formazione di insegnanti. La costruzione del caso come dispositivo di inclusione scolastica

Simone Z. Moschen, Carla K. Vasques, Luciane P. Simiano

## 1. “Punto de partida”

Una parola scritta è la più degna reliquia. È qualcosa di più intimo e insieme più universale di ogni altra opera d'arte. È l'opera d'arte più vicina alla stessa vita. Può essere tradotta in ogni lingua, e non solo essere letta, ma effettivamente emessa, come il respiro dalle labbra umane; può essere rappresentata non solo su tela o nel marmo, ma scolpita nello stesso fiato della vita.

Henry David Thoreau, *Walden*

Ai margini dell'agenda politica statale, l'educazione speciale, nel contesto brasiliano, si è tradizionalmente organizzata come servizio educativo specializzato sostitutivo all'insegnamento “comune”, in classi e scuole speciali. Spazi e proposte differenziati per quelli che, per le *loro* caratteristiche sociali, culturali, genetiche, comportamentali, ecc., differivano dalla normalità. La persistenza, la crescita e l'approfondimento di questa realtà, insieme all'universalizzazione dell'istruzione di base, e le conferenze internazionali che si occupano di coloro che sono “al di fuori” hanno introdotto nello scenario politico brasiliano direttive di inclusione.

In questo senso, il Brasile ha attuato una serie di leggi, politiche e programmi volti a ridurre le disuguaglianze e aumentare l'inclusione scolastica. Con la “Politica Nazionale nella Prospettiva dell'Educazione Inclusiva” (Brasile, 2008) e documenti successivi, c'è stata un'intensificazione di questa prospettiva e, assecondando lo scopo della nostra riflessione, si è presentata una nuova realtà: bambini e adolescenti con “Disturbi Globali dello Sviluppo”, “autistici” e “psicotici”, tradizionalmente emarginati dai processi di scolarizzazione hanno guadagnato terreno nelle aule, e nel vecchio cortile delle scuole.

Come comprendere i rapporti tra il testo politico e i suoi effetti nella vita scolastica? In quale misura le sue parole decostruiscono significati che sottolineano la differenza tra l'anormalità e l'ineducabilità? In quale modo gli insegnanti aggiornano le loro prassi docenti con i precetti della legge? Come avviene il passaggio dalla legge al quotidiano scolastico?

Le parole di un insegnante, alunna del corso in questione (di cui parleremo più avanti), fanno eco a queste domande: *L'autistico della politica non è lo*

*stesso autistico che arriva alle aule. Dobbiamo scoprire, creare, inventare uno studente, un insegnante, una prassi coerente... (sic)*

L'ordinamento giuridico brasiliano ha trasformato la scuola, e uno dei primi effetti è stato l'aumento nel numero delle iscrizioni. Secondo le informazioni fornite dall'INEP (Istituto Nazionale di Studi e Ricerche Educative nell'acronimo in portoghese), attraverso il Censimento Scolastico dell'Educazione Basica (educazione basica è l'equivalente brasiliano alle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado in Italia), nel periodo compreso tra il 2009 e il 2012, nella Rete di Scuole Elementari dello Stato del Rio Grande do Sul, l'aumento è stato del 191%. Considerando la Rete Comunale di Porto Alegre, l'incremento è stato del 72% nell'educazione infantile e del 30% nella scuola elementare.

In questo contesto, e al fine di affrontare queste questioni, un gruppo di ricercatori provenienti da diversi campi della conoscenza - pedagogia, psicologia, filosofia, psicoanalisi - ha unito gli sforzi per indagare e sviluppare una proposta di formazione continua, rivolta agli insegnanti dell'educazione infantile che hanno nelle loro aule alunni ritenuti portatori di DGS. Si è cercato - e in qualche modo, si continua a cercare in riedizioni riviste della nostra proposta formativa - dare origine ad un corso che tenesse in conto i disallineamenti, i diversi tempi dell'appropriazione del vissuto e di costruire per ogni alunno un modo singolare di insegnare e apprendere. La proposta del gruppo di ricerca ha come scopo, nello stesso movimento, la costruzione di un intervento e la ricerca dei suoi effetti in modo da correggerne il corso. I suoi principi metodologici trovano nella psicoanalisi i suoi capisaldi. È dalla psicoanalisi che prendiamo i nostri presupposti teorici metodologici: "Una delle rivendicazioni della psicoanalisi a suo favore è, indubabilmente, il fatto che, nella sua attuazione, ricerca e trattamento coincidono" (Freud, 1912, p. 152).

## 2. *Il corso*

Impegnati, così, con la costruzione di una prospettiva che portasse nella sua essenza, il processo di singolarizzazione dell'alunno - e per conseguenza dell'insegnante - nel 2011 abbiamo avviato un'azione di formazione e ricerca intitolata "Scolarizzazione di alunni con Disturbi Globali dello Sviluppo: (ri) letture del quotidiano". Per fondamenta, scommettere sulla educabilità; nella funzione costitutiva e soggettivante della scuole e del professore, nella forza della parola, della lettera, come dispositivo di reinvenzione delle possibilità di essere nella scuola. Cercavamo stimolare la creazione di nuove prassi di insegnamento e di dare un contributo a rendere effettivo il diritto all'istruzione.

Nostra proposta iniziale è stata presentata come un corso di formazione diviso in tre fasi/moduli. Ogni modulo durava quattro mesi e iniziava nel primo semestre di ogni anno, in modo che il periodo complessivo del corso era di tre anni. Con durata di 60 ore di lezione per ogni modulo, abbiamo avuto incontri presenziali e online nell'ambiente del TELEDUC - in questo ambiente, spazio/luogo privilegiato per il dialogo, si è stabilita la scrittura e la lettura

di racconti del quotidiano scolastico. Hanno partecipato alla scorsa edizione, avvenuta nel 2013/1, 14 insegnanti delle Reti di Scuole del Comune di Porto Alegre e dello Stato del Rio Grande do Sul. Come prerequisito, dovevano lavorare con studenti con diagnostico (pedagogico, medico e/o psicologico, definito o no) di autismo, psicosi infantile, e/o Disturbo Globale dello Sviluppo.

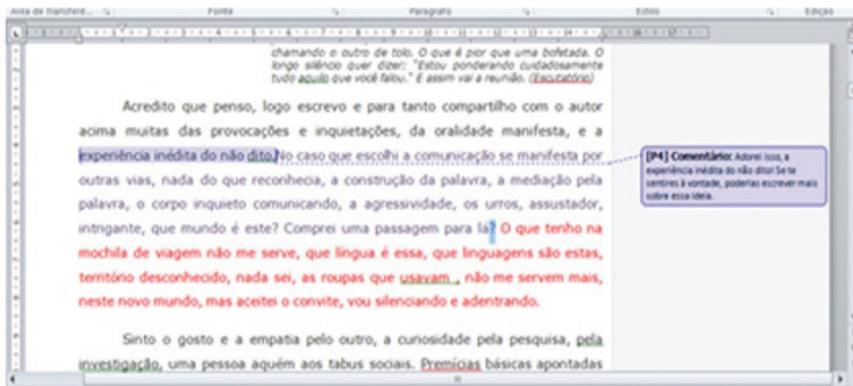
La dinamica proposta dal corso ritmava come segue: incontri presenziali di otto ore di lezione al mese, e alla fine, l'invito per un lavoro di scrittura. Nella solitudine delle loro case, gli insegnanti - erano tutte donne - dovevano scrivere, partendo da spunti forniti dal corso, racconti che, a poco a poco, presentavano il suo alunno nelle sue particolarità, il lavoro realizzato con lui, le impasse presenti negli incontri e le sfide presenti nel quotidiano di lavoro nella scuola. Come ha scritto Clarisse, insegnante-alunna del corso, raccontare, in tempi diversi della esperienza un'unica storia che per lei riassumeva la traiettoria tramite la quale lei "si è formata insegnante" (sic), particolarmente come insegnanti di alunni con DGS. Lavoro di raccontare e di raccontarsi. Tessere nel tempo, tra il viavai degli incontri presenziali.

Nell'ambiente virtuale della piattaforma TELEDUC, ogni insegnante aveva un suo lettore, che lo accompagnava durante la scrittura del testo.



Fl. Ambiente Virtuale TELEDUC

Il lettore-ricercatore parlava con l'insegnante-scrittore, fundamentalmente, nel margine destro della pagina, tra le righe e negli spazi vuoti. Toccato dalla storia che man mano era elaborata, il lettore interveniva nel testo in modo da incoraggiarne la continuazione, richiedendo dei dettagli, chiedendo una posizione cristallizzata, in modo che, ogni giorno l'insegnante potesse andare avanti nella costruzione di uno sguardo capace di situare il suo alunno nella singolarità delle sue impasse e delle sue possibilità. Il lettore intendeva, da un lato, produrre nell'insegnante-scrittore un addensamento del suo desiderio di scrivere, e dall'altro, decostruire un sapere "in scatola" fornito da una diagnosi che dice molto su un quadro di psicopatologia ma quasi nulla su un soggetto nella sua singolarità.



## F2–Cancellatura: incontro tra professori e lettori nei margini del testo

Gli interventi partivano da piccoli incoraggiamenti come: *Ottimo, questo era un punto debole. Sì, lui è in movimento e l'insegnante Volante pure*; passando per domande tipo: *Come si costruisce questo? Ha una fondatezza la sua preoccupazione*; e finivano in piccoli suggerimenti di come proseguire pensando in compagnia *Niente come il pensiero condiviso. Quando Nietzsche incontra un "testo di Spinoza, afferma che non è più solo: adesso lui viveva nella "Dualitudine".*

La scommessa iniziale di questa proposizione formativa era l'idea che formare è diverso da informare. Formare riguarda la costruzione di un luogo psichico per sostenere la mancanza di informazione o il suo eccesso. Scommettiamo che tra i diversi tempi del corso, nell'andirivieni della scrittura, contando sul tempo, qualcosa dell'esperienza pedagogica potesse decantare ed essere convalidato nel legame tra insegnante-scrittore e lettore-ricercatore.

### 3. Cancellatura

Di quale scrittura si tratta la scrittura dei lettori? Le chiamiamo cancellature. L'ispirazione del nome ci è stata fornita dall'opera di Lacan, con la lettera e la sua inclusione, nel testo *Lituraterra* (1971).

Io l'ho detto a proposito del tratto unario: È dalla cancellazione del tratto che si designa il soggetto. Ciò è evidenziato in due tempi. È necessario, pertanto, che si distingua lì la cancellatura.

*Litura, lituraterra.* Cancellatura di ogni traccia che prima non c'era, è di ciò che del litorale fa terra. Produrre questa cancellatura è riprodurre la metà in cui il soggetto sussiste. (p.113)

Sua ispirazione viene da Robinson Crusoe che, naufrago, in un'isola apparentemente deserta, scopre di essere in compagnia di un selvaggio quando vede le impronte di Venerdì, che sorgono cancellate. È la cancellazione che paradossalmente indica una presenza. È sulla scia dei paradossi e degli enigmi,

la cancellazione, la cancellatura di che si tratta, quando pensiamo nell'emergere del soggetto, è la "cancellatura di ogni traccia anteriore". È il proprio atto di cancellare che fa capire l'esistenza di un testo che avrebbe potuto esistere prima, ma non c'era lì prima di essere cancellato. Nella strana temporalità dell'inconscio, nell'*a posteriori* dell'atto, vediamo il sorgere della presenza di un testo che si fa sottolineare nel momento stesso della sua cancellazione. Sottolineare, dare intensità, rilevanza, evidenziare, verbi che accompagnavano il fare-cancellatura dei ricercatori-lettori.

José Saramago, nel rivedere la traduzione per lo spagnolo della sua conferenza *La Statua e la Pietra*, ha aggiunto a questa immagine "un elemento che renderebbe ancora più comprensibile il senso delle sue parole e della sua traiettoria letteraria: "Dalla Statua alla Pietra" (Rio, 2013 p. 13). Trattasi di una piccola cancellatura, fatta con la penna, di suo pugno, sul materiale stampato e rivisto dall'autore. La sua inclusione indica una strada percorsa che parte da un rapporto con il linguaggio come elemento capace di scolpire una forma per trovare il linguaggio stesso, sue complessità e caratteristiche, come oggetto di lavoro. Come se, dalla geografia che definisce un paesaggio, Saramago passasse alla geologia che studia il suolo. Quello che ci interessa in questa breve interpolazione è che la cancellatura che include la lettera "d" e sottrae la lettera "e" (nella versione in portoghese) cambia il senso di ciò che la conferenza annuncia.

#### 4. *Costruzione del caso*

La nozione di costruzione del caso ci arriva tramite la psicoanalisi - della sua clinica e della sua trasmissione. È di questo campo che abbiamo importato questa nozione per renderla operativa nella nostra proposta di lavoro con gli insegnanti. Partiamo del suo disegno in questo campo.

Nella psicoanalisi "la costruzione del caso vuole operare una riduzione della narrativa alla scrittura del caso attraverso elementi significanti che permettono di individuare il soggetto partendo dal suo discorso e dei suoi atti, seguendo il suo stile" (Figueiredo & Bursztyn, p. 143). La costruzione del caso nasce come nozione per l'orientamento del lavoro di gruppi di salute mentale. Si tratta della produzione di un'operazione di estrazione del singolare in un campo disciplinato dalla diagnosi e prescrizioni.

L'orientamento che parte dell'universale per fare da lui decantare il singolare ci ha interessato, molto, quando si è trattato di pensare l'elaborazione di una proposta di formazione continua capace di accompagnare e sostenere il lavoro pedagogico di insegnanti insieme a bambini che, nel suo incontro con il docente, sono preceduti dalla diagnosi.

Questa operazione di estrazione, da cui emergono gli elementi guida della costruzione del caso, avviene nel lavoro in trasferimento con il paziente e tra i membri della squadra di salute mentale. È a partire dall'incontro, dei suoi effetti in ciascuna delle persone coinvolte, delle impasse e possibilità create, che emergono gli elementi di una narrativa sul caso. Non si tratta di un esa-

me dettagliato della storia del paziente o della sua malattia, ma sì di ciò che aggiorna questa storia, particolarmente in quel che riguarda le impasse nella conduzione del lavoro clinico. È su questa narrativa scritta di questi incontri - normalmente sotto responsabilità del tecnico di riferimento del paziente - delle scene che gli compongono, degli enigmi che loro contengono, che la squadra si mette a lavorare per produrre un'operazione di riduzione agli elementi minimi di una ripetizione. Trattasi di cercare nel percorso della narrativa quello che si ripete come traccia che segna ciò che possiamo configurare come lo stile del soggetto.

Ciò che si opera nel campo della sanità come costruzione del caso ha servito benissimo affinché orientassimo la nostra proposta formativa. Volevamo pensar ad un dispositivo capace de coinvolgere l'insegnante nella produzione - e non applicazione - del sapere sul suo fare docenza; volevamo sostenere con il professore la domanda su chi è l'alunno che viene a lui, sospendendo la didascalia che la diagnosi imponeva a questo bambino; volevamo coinvolgere l'insegnante nella produzione dell'incontro con il suo alunno in modo che lui e il bambino potessero raccogliere gli effetti di un'operazione di singolarizzazione.

Questo alunno, pur avendo la stessa diagnosi dell'alunno dell'anno scorso, si comporta diversamente. Lui aveva già una "esperienza scolastica". È abbastanza dolce. Ha un modo molto speciale di salutare - pressando e sbattendo alcune volte la fronte. Un'altra differenza, l'alunno dell'anno scorso è stato una sorpresa per me, che mi ha spaventato in un certo modo. Non mi aspettavo che lui non parlasse (...) già l'alunno di quest'anno è stato atteso e desiderato perché l'insegnante della SIR aveva annunciato la sua presenza nella mia classe dell'anno scorso. Mi ha parlato su di lui e mi ha scelto come suo insegnante. Sono rimasta affascinata. (sic)

Abbiamo proceduto, dunque, ad un'operazione di importazione di questa nozione e del dispositivo che lei sostiene per il campo della formazione continua e in questo campo ci siamo proposti a guidare gli scritti degli insegnanti, attraverso le punteggiature operate dalle cancellature, verso la costruzione del caso. Importante dire che la sfida iniziale si è attestata nel sostegno dell'elaborazione di una narrativa sufficientemente arricchita di dettagli per rendere possibile, in un secondo momento, la riduzione necessaria alla decantazione dei significanti che compongono, nella sua ripetizione, i segni distintivi del soggetto in quell'incontro. Ci siamo trovati, non poche volte, con un certo deserto di significanti quando, affrontando la domanda per il soggetto, l'insegnante insisteva nella didascalia della diagnosi di cui il bambino è il portatore. Abbiamo ritenuto questa insistenza come una resistenza contro il "non-sapere" aggiornato dall'incontro con questi bambini. Il fatto che l'insegnante, molte volte, trovarsi senza niente tra le mani per proseguire nel processo pedagogico con il suo alunno portatore di DGS è un elemento importante per giustificare la scelta di un lavoro di costruzione.

## 5. Costruzione

La tradizione psicoanalitica ci ha lasciato in eredità due modalità di intervento: l'interpretazione - sistematizzata da Freud nell' *L'Interpretazione dei Sogni* (1900) - e la costruzione - teorizzata molto tardamente nel testo del 1937, *Costruzioni in Analisi*. Se l'interpretazione si concentra sul senso cercando di liberare il significante del legame cristallizzato ad un significato che lo imprigiona e impedisce il movimento creativo contro le impasse della vita; la costruzione si affaccia proprio dove il senso non riesce ad essere elaborato.

“Il percorso che parte dalla costruzione dell'analista dovrebbe finire nel ricordo del paziente, ma non sempre questo percorso porta così lontano” (Freud, 1937, p.297-300). In qualche modo, prendiamo questa indicazione di Freud come linea guida per valutare le nostre cancellature: il percorso che parte da una cancellatura dovrebbe portare il professore ad estendere i limiti della sua azione pedagogica includendo in questo territorio gli atti che non ne fanno parte in modo canonico - è certo che non sempre loro condurrebbero a ciò. Dalle cancellature si aspettava che creassero il desiderio di scrittura negli insegnanti, allargando la sua sensibilità per i dettagli che hanno segnato la singolarità della sua posizione di insegnante e del suo incontro con l'alunno.

L'opera freudiana ci insegna che, davanti ad un abisso imposto dal reale, davanti all'impossibilità di bypassare certe impasse con i significanti che abbiamo a disposizione, possiamo contare, se un rapporto di trasferimento si è instaurato, sul prestito di significanti che arrivano di un altro prossimo, disposto con noi a costruire un ponte, un bordo ad un enigma che ci tormenta. Questa donazione di significanti mette sul tavolo elementi che si intrecciano in modo fantasioso e che contribuiranno per allargare le narrative convalidate nel collettivo, narrative-ponti che ci permettono di attraversare gli enigmi della vita. Di fronte ad un alunno che si ostina in non costruire la conoscenza tramite i percorsi canonici, l'insegnante può trovarsi nella situazione di non disporre degli elementi che gli permetterebbero di sostenere questo bambino nella traversata del apprendere. Scommettiamo che aiutarlo a raccogliere significanti che emergono dai legami con i colleghi operatori della sua scuola o dai legami con i lettori-ricercatori, presenti con le loro cancellature, può contribuire per la costruzione di una nuova narrativa che si renda conto di come impara questo alunno abitante di una posizione singolare nel linguaggio. Narrativa questa che guadagna in consistenza perché è condivisa e riconosciuta come azione pedagogica.

All'inizio del corso lui non c'era lì, ma durante il corso io ho costruito questo nuovo alunno, perché lo vedo con un nuovo sguardo. Poi mi guardo indietro e mi rendo conto che non dato una pausa, non ho messo una virgola, non ho guardato quell'alunno che era sempre stato lì, lui era lo stesso, oggi capisco che ero io che dovevo cambiare il mio dialogo, il modo di spiegare e con le varie letture che ho fatto durante il corso, con le testimonianze dei colleghi e con le esperienze e sag-

gezza delle professoresse ho capito che chi non era mai stata là, con questo alluno ero IO (sic).

Quando ho ricevuto Magrão [alunno] mi hanno detto: “lui è autistico e, per questo, non gioca, non simboleggia. Non poteva neanche usare parole con doppio senso. Tutto doveva essere informazione, chiara e diretta”. Durante la seduta io vedevo Magrão che giocava con la macchinina come un bambino qualsiasi. Ma tutti dicevano che io mi sbagliavo, perché gli autistici non fanno questo. Sono arrivata a pensare, allora, che lui non gioca proprio. In questo corso, ciò che ho imparato è che io avevo ragione, sono diventata più fiduciosa, il corso mi ha aiutato ad apprezzare quello che io sapevo, perché conoscevo Magrão. Ho fatto una macchinina, in suo onore (sic).

### *Bibliografia*

- Brasil. Ministério da Educação. Secretaria de Educação Especial. *Política nacional de educação especial na perspectiva da educação inclusiva*. Brasília, MEC/SEESP, 2008.
- P. Férida, *A construção do caso*, in *Nome, figura e memória: a linguagem na situação psicanalítica*. São Paulo, Escuta, 1991.
- A. C. Figueiredo, D. C. Bursztyn, *Da narrativa à escrita: a construção coletiva do caso clínico*, in A. Costa, D. Rinaldi, *A escrita como experiência de passagem*. Rio de Janeiro, Cia de Freud, 2012.
- S. Freud, *Construções na análise* (1937), *Edição standard brasileira das obras psicológicas completas de Sigmund Freud*, Rio de Janeiro, Imago, 1996, vol. XXIII.
- S. Freud, *A interpretação dos sonhos* (1900). *Edição standard brasileira das obras psicológicas completas de Sigmund Freud*, Rio de Janeiro, Imago, 1996, vol. V-VI,
- Pilar del Rio, *Apresentação*. S. Saramago, *Da estátua à pedra – e discursos de Estocolmo*, Belém, Ed. UFPA, 2013.
- C. Viganò, *A Construção do caso clínico em saúde mental*. “Psicanálise e Saúde Mental Revista Curinga”, 13, 1999, 50-59.